

IL SANTISSIMO SACRAMENTO E IL SACERDOZIO



PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO DOPO LA S. COMUNIONE

(Indulgenza di tre anni ~ Pio XI; 3 Ott. 1936)

O dolcissimo Signore Gesù, trafiggi, intimamente l'anima mia col dardo soavissimo e salutare del Tuo amore: con la vera, pura ed apostolica santissima carità, affinché l'anima mia languisca e si strugga sempre per il solo amore e desiderio di Te; ardentemente brami il Tuo tabernacolo, desideri la perfetta unione con Te. Fa' che l'anima mia abbia fame di Te, pane degli Angioli, cibo delle anime sante, nostro pane quotidiano soprasostanziale pieno di ogni dolcezza e sapore e soavissimo diletto.

Il mio cuore abbia sempre fame di Te che gli Angioli bramano di contemplare, e l'anima mia intimamente assapori la Tua dolcezza; abbia sempre sete di Te, che sei fonte di vita, fonte di sapienza e di scienza, fonte dell'eterna luce, gioia immensa ed inesauribile della casa di Dio; sempre pensi a Te, Te cerchi, Te trovi, tenda a Te, a Te giunga, Te mediti, di Te parli, e tutto operi a lode e gloria di Tuo Nome, con umiltà e prudenza, con amore e letizia, con prontezza e affetto, con perseveranza sino alla fine; affinché Tu solo sii sempre la mia speranza, tutta la mia fiducia, la mia ricchezza, la mia gioia, la mia letizia, la mia allegrezza, il mio riposo e la mia tranquillità, la mia pace, la mia soavità, il mio odore, la mia dolcezza, il mio cibo e il mio ristoro, il mio rifugio, il mio aiuto, la mia sapienza, la mia eredità, il mio possesso, il mio tesoro, nel quale la mia mente e il mio cuore siano fissi, fermi ed immobilmente sempre radicati. Così sia. (San Bonaventura)

Se comprendessimo pienamente l'amore di Dio, l'amore di Gesù che nasce e che soffre, l'amore di Gesù nel SS. Sacramento, ci sarebbe da morire di riconoscenza. E di rimorsi.

(San Pier Giuliano Eymard)

Dottrina Cattolica

I SETTE SACRAMENTI

1. Battesimo
2. Cresima
3. l'Eucarestia
4. Penitenza
5. l'Ordine sacro
6. l'Unzione degli infermi
7. Matrimonio



L'Eucarestia occupa un posto unico in quanto è il "Sacramento dei Sacramenti". Gli altri sono tutti ordinati a questo come a loro specifico fine". (San Tommaso d'Aquino, dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*)



† il piccolo focolare di Maria

APRILE 2017 ~ ANNO VI

Con il Rosario, S. Francesco Saverio non solo faceva catechesi e inculcava l'amore filiale alla Madonna, ma operava anche guarigioni e miracoli. La cosa, dapprima sorprendente e meravigliosa, divenne poi semplice e comune fra i cristiani. La Madonna era davvero vicina a questo suo grande figlio e confermava con i miracoli la sua dottrina e la sua vita. I fedeli si erano via via abituati a chiedere in prestito a S. Francesco Saverio la sua corona del Rosario e la facevano passare da un malato all'altro, perché guarissero. A guarigioni avvenute, spesso il Rosario non ritornava più a S. Francesco Saverio, perché si amava conservarlo per devozione e ricordo, con grande riconoscenza.

A volte egli stesso era richiesto con insistenza per una visita a qualche ammalato. E, se gli era proprio impossibile, affidava il suo Rosario ad alcuni fanciulli, perché lo portassero all'infermo e glielo appoggiassero sopra. I ragazzi facevano così, e non era difficile che l'infermo guarisse! Per questo persino gli stessi pagani, per curare i loro infermi, si facevano prestare il Rosario di S. Francesco Saverio. E la Madonna, Madre universale, non mancava di far sentire la sua presenza di grazia, anche a quei figli ancora lontani. Specialmente ai novelli convertiti, S. Francesco Saverio raccomandava con premura la devozione del S. Rosario, assicurandoli che con questo mezzo stavano sotto la protezione della Madonna e non sarebbero mai andati perduti.

Una volta uno di questi, un mercante, andò a salutare il Santo prima di imbarcarsi e gli chiese un piccolo ricordo da portare sempre con sé. Insistette molto e S. Francesco Saverio, per accontentarlo, si tolse dal collo la corona del Rosario e gliela diede dicendogli: Custoditela devotamente e voi non morirete in mare. Durante la traversata, infatti, una

bufera spaventosa sfasciò la nave. Tutti perirono. Solo quel mercante, perduta la conoscenza si vide in compagnia di S. Francesco Saverio e, quando riprese i sensi, si trovò sano e salvo sulla spiaggia.

(Casa Editrice Mariana)

Padre Pio non ha tenuto il Santo Rosario a riposo. Al contrario, l'ha adoperato giorno e notte, in ogni sorta di lotte contro il nemico. Quando era giovane sacerdote, a S. Giovanni Rotondo, dormiva con i ragazzi del seminario, in un angolo del dormitorio, dietro una tendina. Una notte, uno dei ragazzi sentì un brutto rumore di ferri che si contorcevano e di gemiti soffocanti di P. Pio che supplicava: Madonna mia, aiutami!

Al mattino il ragazzo andò al letto di P. Pio e vide i ferri della tendina tutti contorti. Al pomeriggio, durante la ricreazione, i ragazzi chiesero con insistenza a P. Pio il perché di quei ferri contorti e dei gemiti notturni. P. Pio alla fine li accontentò, per insegnare loro la necessità della preghiera e la forza del Rosario contro il nemico. Cosa era successo? Uno dei ragazzi, assalito da tentazione impura, aveva invocato P. Pio, suo Padre Spirituale. Padre Pio si era messo subito in aiuto, recitando il Rosario. Il nemico, vistosi battuto, scaricò la sua rabbia su P. Pio, assalendolo furiosamente. La forza del Rosario! (Casa Editrice Mariana)

Impurità e religione cristiana sono cose incompatibili. Sublimato da misteri si casti, chi può soffrire corruzione alcuna nella propria carne? Il solo nome di Gesù non ci ispira purezza? Ma chi può mai avvicinarsi a ricevere il Suo santo Corpo, l'unico frutto d'una Madre Vergine, così puro che non ha potuto soffrire né in Sè né nella Madre Sua neanche la santità nu-

VIVERE IN CASTITÀ È SACRIFICIO SUPREMO, ALTISSIMO, NOBILISSIMO.

(San Bonaventura)

FIORETTI

→ ziale, chi può accostarsi con sentimenti impuri, o, dopo averLo ricevuto non consacrare il proprio corpo alla purezza, secondo il suo stato? (Bossuet)

Una volta apparve S. Nicola in visione a un frate domenicano turbato da molte preoccupazioni e gli disse con grande amabilità di non turbarsi affatto nè per sé nè per l'Ordine, perché «la nostra Madonna ha cura di voi».

Raccontano le cronache dei primi frati, che una volta la Madonna assistette una comunità senza priore, facendo le veci del priore. E un'altra volta fu vista la Madonna servire lei stessa i frati a tavola «apponendo a ciascuno di loro la propria porzione». A sera, dopo Compieta, i frati non potevano chiudere la giornata senza affidarsi ancora alla Madonna con la recita corale della Salve Regina, preghiera molto efficace contro le insidie e gli assalti diabolici. La Salve Regina si recitava in processione verso l'altare della Vergine Santa discendere dal cielo sull'altare con moltissimi Angeli, e quando i frati dicevano le parole «O dolce vergine Maria», la Madonna li benediceva tutti maternamente. (Casa Editrice Mariana)

La Vergine disse un giorno a santa Brigida: «Quando contemplavo la bellezza, la modestia e la sapienza di mio Figlio, l'anima mia era fuori di sé per la gioia, e quando consideravo che le sue mani e i suoi piedi sarebbero stati trafitti dai chiodi, versavo copiose lacrime e il cuore mi si spezzava per la tristezza e il dolore».

«Ho infatti ordinato nel Vangelo di cercare per primo il Regno di Dio e la sua giustizia (Lc 12,31), vale a dire il profitto spirituale»

(Gesù a Santa Gertrude la Grande)

Un giorno S. Gertrude pregava il Signore perché correggesse il difetto di un certo superiore, e ricevette questa risposta: «Ignori forse che non soltanto questa persona, ma anche tutte quelle che sono preposte a questa diletta Congregazione hanno tutte i loro difetti? Nessuno al mondo può esserne esente. Se lo permetto in questo caso, è per l'immensa Mia bontà e per la tenerezza con la quale amo questa Congregazione che Mi sono scelta [quella Superiore], perché per tal via i suoi meriti saranno mirabilmente accresciuti. Ci vuole molta maggior virtù a star soggetti a una persona di cui si conoscono i difetti, che ad un'altra i cui atti sono irreprensibili». Essa rispose: «Sì, Signore, io provo una grande gioia a veder crescere i meriti dei sudditi, ma desidererei tuttavia che i superiori non commettessero la colpa che mi pare essi contraggono per i loro difetti». Il Signore rispose: «Io che conosco tutti i loro difetti, permetto che ne manifestino alcuni nelle diverse incombenze della loro carica, altrimenti non giungerebbero forse mai a possedere una grande umiltà. Come il merito dei sudditi può crescere tanto per i difetti che per le qualità dei Superiori, così anche il merito dei Superiori può crescere tanto per i difetti che per la qualità dei sudditi, precisamente come tutte le membra di un stesso corpo contribuiscono al bene l'uno dell'altro».

Essa comprese allora la bontà e la sapienza infinita del Signore che tutto saviamente dispone per la salvezza dei suoi eletti e sa servirsi anche dei difetti per innalzare a una maggior virtù. E pensò che, anche se la misericordia di Dio non le si fosse mostrata che in quella sola circostanza, tutte le creature insieme non avrebbero mai potuto lodarne abbastanza il Signore.

(S. Gertrude la Grande ~Le Rivelazioni, III, Capitoli 77-90)

DAL MESSALE ROMANO COMPLETO

CASA EDITRICE MARIETTI, TORINO~ROMA 1941.
P. CESLAO PERA, O.P.

MERCOLEDÌ DOPO LA QUARTA DOM. DI QUARESIMA.

(I.) Lettura (Ezech. 36, 23-28)

Letture del Profeta Ezechiele. ~ Questo dice il Signore Iddio: Glorificherò il Mio gran Nome, che è disonorato fra le nazioni, in mezzo alle quali voi l'avete profanato; e le nazioni conosceranno che Io sono il Signore, quando dinanzi a loro avrò fatto conoscere in voi la Mia santità. Io vi trarro' di mezzo alle nazioni; vi raccoglierò da tutti i paesi e vi ricondurro' alla vostra terra. E verserò sopra di voi acqua monda, e voi sarete mondati da tutte le vostre sozzure; vi monderò da tutti i vostri idoli. E vi darò un cuore nuovo e



IMITAZIONE DI CRISTO

di Tommaso da Kempis

Oh, quanto fu soave il colloquio tenuto col paradiso in questa mattina! Fu tale che, pur volendomi provare a voler dir tutto, non lo potei; vi furono cose che non possono tradursi in linguaggio umano, senza perdere il loro senso profondo e celeste. Il Cuore di Gesù ed il mio, permettetemi l'espressione, si fusero. Non erano più due cuori che battevano, ma uno solo. Il mio cuore era scomparso, come una goccia d'acqua che si smarrisce in un mare.

I VANTAGGI DELLE AVVERSITÀ'

Libro I ~ Cap. XII

1. E' bene per noi che incontriamo talvolta difficoltà e contrarietà; queste, infatti, richiamano l'uomo a se stesso, nel profondo, fino a che comprenda che quaggiù egli è in esilio e che la sua speranza non va riposta in alcuna cosa di questo mondo. E' bene che talvolta soffriamo contraddizione e che la gente ci giudichi male e ingiustamente, anche se le nostre azioni e le nostre intenzioni sono buone. Tutto ciò vuol favorire l'umiltà, e ci preserva dalla vanagloria. Invero, proprio quando la gente attorno a noi ci offende e ci scredita, noi aneliamo con maggior forza al testimone interiore, Iddio.

2. Dovremmo piantare noi stessi così saldamente in Dio, da non avere necessità alcuna di andar cercando tanti conforti umani. Quando un uomo di buona volontà soffre tribolazioni e tentazioni, o è afflitto da pensieri malvagi, allora egli sente di aver maggior bisogno di Dio, e di non poter fare nulla di bene senza di lui. E si rattrista e piange e prega, per il male che soffre; gli viene a noia che la vita continui; e spera che sopraggiunga la morte (2 Cor 1,8), così da poter scomparire e dimorare in Cristo (Fil 1,23). Allora egli capisce che nel mondo non può esserci completa serenità e piena pace.

Combatti virilmente e sopporta pazientemente. (Lib.III-Cap.19)

Gesù n'era il paradiso, il re. La gioia in me era sì intensa e sì profonda, che più non mi potei contenere; le lacrime più deliziose mi inondarono il volto.

(San Pio)

Oh! che gioia, che paradiso di un'anima che vive pura e casta!

(S. Leonardo di Porto Maurizio)

ORAZIONE

Concedi, Te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che, castigati dai digiuni votive, questa stessa santa mortificazione ci rallegri, affinché, mitigate gli affetti terreni, più facilmente otteniamo le cose celesti. Per Dominum.

ORAZIONE SOPRA IL POPOLO

Preghiamo. Inchinate il vostro capo a Dio.

Siano aperte, o Signore, le orecchie della Tua Misericordia alle preghiere dei supplicanti, e affinché Tu conceda a coloro che Ti implorano ciò che desiderano, fa loro domandare ciò che a Te piace. Per Dominum.

GRADUALE (Sal.33, 12 e 6)

Venite, figliuoli, datemi ascolto; vi insegnerò il timor del Signore. V. Accostatevi a Lui, e sarete illuminati; e i vostri volti non avran confusione.